

Civetta: "Dobbiamo affrontare il futuro con maggiore flessibilità e disponibilità al cambiamento"

Ordine commercialisti di Roma

"Riuscirà a sopravvivere chi è più flessibile, disponibile al cambiamento e a investire sulla conoscenza e su se stesso". Il Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma, Mario Civetta, si mostra ottimista verso il futuro della professione, pur nella consapevolezza della necessità di un cambiamento.

<p>In collaborazione con FIRSTonline </p>

Continua il viaggio tra gli Ordini territoriali dei commercialisti per comprendere le problematiche della professione. La seconda tappa vede protagonista il Presidente dell'Ordine di Roma Mario Civetta, ottimista nei confronti delle sfide future, seppur consapevole che molte attività, fonte di lavoro dei commercialisti, tenderanno a ridursi con il tempo. Occorre, dunque, un cambiamento strutturale e, come in molte professioni, una maggiore flessibilità.

Che cosa pensa dell'equipollenza tra revisori contabili e commercialisti?

Credo che la si possa ritenere una naturale soluzione, nata per favorire l'inserimento nel mondo della professione dei giovani (riduzione del tirocinio per i commercialisti a 18 mesi). Se non si fosse varata l'equipollenza ci sarebbe stato un inutile e oneroso percorso a ostacoli per i ragazzi intenzionati a intraprendere l'attività di commercialista e revisore legale; questi, infatti, avrebbero dovuto sostenere due esami.

Stiamo assistendo a una diminuzione degli studi professionali a causa della crisi e del timore della crisi, dunque rispettivamente chiusura degli studi professionali e difficoltà o paura di aprirne nuovi. Che cosa sta succedendo?

Direi che si stanno intersecando due grandi fattori che segnano un cambiamento epocale. Da una parte la più grave crisi economica degli ultimi decenni che porta a una grave contrazione delle opportunità di lavoro. Dall'altra un mutamento strutturale che interessa anche la nostra professione che come in altri ambiti sta cambiando velocemente perché siamo chiamati a nuove funzioni e nuove sfide. Riuscirà a sopravvivere chi è più flessibile, disponibile al cambiamento e a investire sulla conoscenza e su se stesso. A ogni modo, dobbiamo essere ottimisti, ma consapevoli che alcune attività, che hanno rappresentato lo zoccolo duro per anni del lavoro dei commercialisti, tenderanno sempre più a marginalizzarsi. Penso alla consulenza fiscale di base, all'assistenza contabile alle imprese: lì sicuramente la concorrenza sui prezzi e la concorrenza di soggetti scarsamente qualificati tenderanno a ridurre sempre più il ruolo del commercialista. Per rispondere a questo stato di cose, bisogna esplorare altri campi consulenziali ove il commercialista, quale medico di base dell'azienda, può comunque continuare a svolgere un ruolo determinante nell'assistenza e nella vita delle piccole e medie imprese.

Il mercato è sempre più globalizzato. Quali sono le nuove opportunità per i commercialisti

nei mercati esteri? E in Italia?

La crisi ha dimostrato che l'Italia deve riscoprire la sua vocazione industriale e manifatturiera. Oggi si difendono quelle aziende che hanno internazionalizzato la loro attività. Quindi sicuramente spazi si possono aprire per accompagnare le nostre aziende all'estero. Mentre nuove opportunità, come detto, in Italia potranno derivare da una ripresa dell'economia e quindi da una ripresa dei servizi di consulenza e dalla capacità dei professionisti di saper trovare nuovi spazi di mercato quali ad esempio quelli della consulenza alle imprese in crisi. Bisogna fare tesoro di quanto accaduto in passato, non sottovalutando alcuni campi di attività, soprattutto nel mercato della consulenza del lavoro, e in quello della revisione legale.

Come si presenterà l'Ordine dei commercialisti di Roma in vista delle prossime elezioni? Che cosa vi aspettate?

L'Ordine ovviamente non si schiera politicamente per alcuno dei partecipanti. Ci si augura un confronto di sostanza e sui contenuti, con una maggiore attenzione per i veri problemi del Paese e l'auspicio è quello di poter far approdare in Europa una classe politica di valore, cosa che in realtà negli ultimi anni è mancata. Molte delle sconfitte o delle difficoltà delle nostre professioni a volte sono figlie di normative europee poco chiare e che non tengono nel dovuto conto la cultura e la storia del nostro Paese. [Diciamo che le peculiarità e specificità nazionali non sono state difese.](#)

È favorevole all'introduzione del POS negli studi professionali?

È una misura veramente inutile, che dimostra ancora una volta la distanza siderale del legislatore dalle vere necessità dei professionisti. Come commercialisti siamo sempre in prima linea e favorevoli a qualsiasi provvedimento che possa combattere il deprecabile fenomeno dell'evasione fiscale. In questo le misure che implementano la tracciabilità dei pagamenti vanno nella giusta direzione, ma obbligare gli studi a un ulteriore oneroso e inutile strumento di pagamento è veramente troppo. Può essere una facoltà per alcuni studi che hanno tantissimi rapporti con piccoli clienti, sicuramente è inutile e non utilizzabile nella stragrande maggioranza dei nostri studi.

Copyright © - Riproduzione riservata

di Maria Di Napoli - FIRSTonline